

Il polo universitario intitolato a Desideri

Il congresso di Atlanta rivaluta le opere sul Tibet del gesuita pistoiese

PISTOIA. Il polo universitario pistoiese sarà intitolato a Ippolito Desideri, primo europeo ad essere mai entrato in Tibet. Nato a Pistoia nel 1684, il gesuita rimase in Tibet dal 1715 al 1721. Gli scritti e le testimonianze lasciate dallo studioso rappresentano ancora oggi dei capisaldi per capi-

Proprio nel giugno scorso, Bargiacchi ha partecipato in qualità di relatore, al XV congresso della associazione internazionale di studi buddhisti che presentava una sessione dedicata proprio a Ippolito Desideri: un riconoscimento importante da parte di un incontro prestigioso che si svolge a cadenza triennale.

Bargiacchi ha parlato di "Desideri e la vacuità: scoperta, descrizione, discussione".

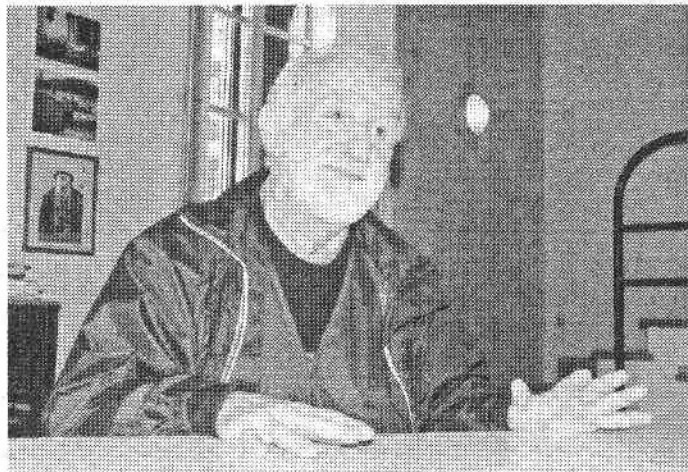
«L'occasione - spiega lo studioso pistoiese - era stata preparata con un paziente e lungo lavoro di ricerca e di relazioni con studiosi ed istituzioni in Italia e all'estero ed è stata produttiva oltre ogni ragionevole attesa per porre l'opera del missionario gesuita all'attenzione dei massimi studiosi internazionali. Infatti il generoso contributo della Fondazione Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia ha non solo sostenuto la mia partecipazione, ma ha anche consentito la pubblicazione della prima biografia in inglese di Ippolito Desideri. La produzione del libro, "A Bridge Across Two Cultures. Ippolito Desideri S.J. (1684-1733). A

re quel mondo. Alla decisione ha sicuramente contribuito un altro pistoiese, Ezio Bargiacchi che da anni ha dedicato tutta la sua vita allo studio dell'opera di Desideri diventando uno dei massimi esperti mondiali della vita e dell'opera del gesuita pistoiese.

Enzo Bargiacchi tra i relatori alla conferenza americana

la loro grande soddisfazione per il libro ricevuto».

Il contributo di Desideri alla conoscenza è stato notevole in vari ambiti disciplinari ed è rilevato dai più eminenti studiosi, come Sven Hedin, Filippo De Filippi, Giuseppe Tucci, Luciano Petech. Lo svedese Hedin, forse il più grande esploratore-geografo del Tibet e dell'Asia centrale, riconosce i grandi meriti di Desideri, non solo per l'impresa del viaggio che, dall'India, attraverso Punjab, Kashmir, Baltistan e Ladakh, lo aveva portato, primo europeo, a compiere l'intero percorso transhimalayano fino a Lhasa e oltre («egli aveva compiuto un viaggio meritevole di rendere il suo nome famoso per sempre»), ma anche per la descrizione che ne ha lasciato, difficilmente superabile anche dai viaggiatori moderni: «l'opera di Desideri è una delle migliori



Enzo Bargiacchi, studioso dell'opera di Ippolito Desideri

e più affidabili mai scritte sul Tibet», ricca di precise informazioni, fornite con bello stile letterario, da indicare il gesuita «come uno dei più brillanti viaggiatori che abbiano mai visitato il Tibet e, tra gli antichi, di gran lunga il più importante e il più intelligente di tutti».

«Nonostante questi giudizi - osserva Bargiacchi -, l'opera di Desideri è stata ancora trascurata e molti studiosi ne ricordano il nome solo come un lontano precursore dei loro studi. Nell'ambito del Progetto Desideri, che ha lo scopo non solo di far riconoscere i giusti meriti del missionario gesuita, ma

soprattutto di far fruttare ancora oggi il suo contributo di conoscenza e l'esempio di un approccio dialogico, ammirabile ed estremamente avanzato, per l'incontro fra culture e tradizioni diverse. Si tratta di un capitale culturale estremamente prezioso che la città di Pistoia può offrire al mondo».

La partecipazione al congresso di Atlanta ha permesso di allargare considerevolmente l'interesse degli studiosi sul missionario pistoiese ed apre il ulteriore periodo che sarà caratterizzato dal pieno e definitivo riconoscimento dei suoi meriti e del valore della sua opera.